



## I tormenti dentro il centrodestra

MARCELLO SORGI

**S**e bastasse un incontro nella villa romana di Berlusconi, con il Cavaliere che torna sulla scena da par suo, a risolvere i problemi del centrodestra, sarebbe tutto troppo facile. Ed infatti la spaccatura che s'è aperta dentro Forza Italia, con i ministri che anche ieri hanno continuato a prendere le distanze dai due alleati populistici del vecchio Silvio, dimostra che non è così. Se poi Salvini ripete, come ha fatto anche ieri, che non è necessario cercare un federatore, e questo compito può tranquillamente assolverlo lui, è come gettare benzina sul fuoco.

Era immaginabile che il risultato dei ballottaggi, che ha visto la conferma della sconfitta del centrodestra nelle principali città in cui si votava, avrebbe provocato una deflagrazione nella ex-coalizione berlusconiana, senza pace da quando, nel 2018, gli equilibri sono mutati a favore della Lega, e ancor di più da quando, a febbraio, Salvini è entrato nel governo Draghi e Meloni ne è rimasta fuori, con il dichiarato obiettivo di realizzare il sorpasso del Carroccio che, almeno nei sondaggi, si è in pratica realizzato. Lesconfitte a Roma e a Milano dei due candidati scelti

rispettivamente dalla leader di Fratelli d'Italia e dal Capitano leghista non potevano che aggravare la situazione. Ma il dibattito che ne è nato, come accade ciclicamente, è stato sulla costruzione del Centro: se non sia venuto il momento, insomma, di approfittare della scadenza del Quirinale per mettere insieme gli oltre cento parlamentari Grandi Elettori per farne il gruppo di votanti che può determinare l'elezione del Presidente.

È a questo progetto un po' più che abbozzato che ha posto fine l'appuntamento nella villa ex-zeffirelliana di Berlusconi con i suoi alleati. Di qui la sorprendente uscita allo scoperto dei ministri Brunetta, Gelmini e Carfagna, che non ci stanno a sottomettersi a un centrodestra di stampo salviniano-meloniano. Ora, che la Carfagna fosse da tempo con un piede dentro e uno fuori Forza Italia si sapeva. Colpiscono invece gli altri due, soprattutto la Gelmini, di solito ortodossa pubblicamente, mentre Brunetta si è sempre mantenuto uno spazio da battitore libero. Difficile capire com'è che non si fossero accorti che il Cavaliere, sul Quirinale, ha qualche irrinunciabile ambizione personale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

